

Un accordo tra AnciLab e l'Università di Pavia per formare al meglio i funzionari pubblici futuri

UN PERCORSO UNICO E PRESTIGIOSO PER 40 CANDIDATI

VALERIA VOLPONI

Sino al 10 giugno è possibile iscriversi alla prima edizione del Master annuale di II livello in Amministrazione territoriale e politiche di sviluppo locale promosso dall'Università di Pavia in partnership, tra gli altri, con AnciLab. Un percorso formativo unico e prestigioso, aperto a 40 candidati, che dall'estate 2021 ad aprile 2022 potranno seguire 1.500 ore totali di lezione, pari a 60 CFU: il programma prevede didattica frontale, esercitazioni pratiche, tirocinio ed elaborazione di un project work presso Comuni, Unioni di Comuni della Lombardia, Comunità montane, Province, Città metropolitana di Milano e Regione Lombardia, seminari presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, nonché attività di studio e preparazione individuale. Parte integrante del percorso di studi è la partecipazione a un Convegno Internazionale organizzato presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali con il supporto di Fondazione Romagnosi-Scuola di Governo Locale, nel quale studiosi stranieri dell'amministrazione locale si confronteranno sulle ultime evoluzioni disciplinari sul tema, in chiave comparata ed europea. Strategie Amministrative ha chiesto



al professor Andrea Zatti, vicedirettore del Master e presidente della Fondazione Romagnosi, di evidenziare la genesi del progetto e il ruolo, eventuale, delle amministrazioni pubbliche nella definizione dello stesso.

«Lo spunto per la definizione di questo programma formativo è nato dal confronto, continuo e costruttivo, con la pubblica amministrazione e con le realtà locali. Gran parte dei docenti e dei professionisti coinvolti nel Master lavorano o hanno contatti con la pubblica amministrazione, di cui conoscono dinamiche, punti di forza e criticità. Il nostro approccio, votato all'ascolto delle esigenze del settore pubblico, ci ha permesso di definire un programma che unisce un solido inquadramento teorico a un project work

ed esperienze pratiche. Si tratta di un percorso impegnativo, che tuttavia credo sia perfetto da intraprendere in un momento come questo, in un anno in cui dopo lo stop forzato abbiamo il dovere di riprogettare il futuro, in tutti i campi».

Non è mistero per nessuno che la pubblica amministrazione non goda della migliore reputazione possibile e soprattutto risulti poco appealing per chi si affaccia al mondo del lavoro...

«Senza dubbio. Ma questo non deve rappresentare una scusa o un alibi che fa comodo a qualcuno, o il volano per una visione pessimista che implica l'impossibilità di cambiare le cose. E ancora meno mi riconosco nell'approccio manicheo che vede

necessariamente contrapposte pubblica amministrazione e privato: i problemi ci sono ovunque e vanno risolti. Cominciando dal far capire che lavorare nella pubblica amministrazione è gratificante e soprattutto permette di entrare a far parte di una delle poche realtà in cui c'è ancora la possibilità di assumere qualcuno e investire sulla sua formazione e professionalità per 20, 30 anni».

Un percorso accessibile a chiunque, meritocratico e trasparente, può servire a colmare anche il gap di sfiducia di quanti pensano "tanto sono tutti raccomandati"?

Sono convinto di sì. E credo anche che nell'affrontare questo tema, scomodo ma sicuramente presente, tocchiamo un punto di carattere sistemico. Che ci ricorda quanto dobbiamo tutti sforzarci di modificare il nostro atteggiamento e la nostra visione, ad ogni livello e chiunque siano gli attori coinvolti, altrimenti si finisce con il dare vita a previsioni che si autorealizzano. Fare cultura della pubblica amministrazione, anche con un Master come questo, diventa perciò fondamentale; e in un momento come questo - pensiamo alla somministrazione dei vaccini - c'è anche un terreno fertile su cui lavorare, ovvero la crescente presa di consapevolezza dell'importanza del settore pubblico, per uscire dall'emergenza e tornare alla quotidianità di sempre».

A Giuseppe Carlo Ricciardi, coordinatore operativo del Master, abbiamo chiesto di entrare più nel merito delle lacune formative di chi lavora nella pubblica amministrazione e di come questo percorso formativo si proponga di colmarle. «I funzionari delle amministrazioni territoriali sono oggi prevalentemente dottori in Giurisprudenza, in Scienze Politiche o Economico-aziendali i quali, nei casi di eccellenza, hanno consolidato le proprie competenze attraverso percorsi formativi post-laurea, quali Master o Dottorati, anch'essi di taglio generalista come



o percorsi universitari già intrapresi. Questa comune estrazione formativa e culturale, nel corso degli anni, ha appiattito le competenze e favorito un approccio all'interpretazione del ruolo, da un lato, molto formalistica e, dall'altro, lontana dalle dinamiche e dalle esigenze effettive dell'amministrazione odierna, chiamata ad affrontare sfide di complessa gestione, che richiedono ad un tempo capacità di sintesi tra le molteplici competenze ascrivibili alle diverse dimensioni dell'azione amministrativa dell'Ente pubblico, cui deve accompagnarsi un approccio multidisciplinare e trasversale ai problemi che occorre risolvere».

Come dovrà essere il funzionario pubblico del futuro, dunque?

Specialmente se apicale, dovrà possedere competenze approfondite ma trasversali a tutte le dimensioni dell'agire amministrativo, coniugandole ad una lucida vista di sistema e ad un approccio pragmatico e fortemente operativo. Di questo hanno bisogno le amministrazioni territoriali e questa è la ragione che ci ha condotto a profondere sforzi notevoli nell'attivazione di questo Master, nel quale si adatterà un taglio marcatamente laboratoriale,

accompagnato da esercitazioni pratiche su case-study concreti.

Il Master rappresenta quindi un'opportunità unica di proporsi al mercato del lavoro con un posizionamento di valore?

Il Master presenta la peculiarità di porsi concretamente al servizio delle amministrazioni: i partecipanti sono seguiti passo dopo passo nella redazione di un project work elaborato dal dipendente con l'affiancamento di almeno un tutor assegnato del Master (già dipendente apicale della p.a.) e di tutti i membri dell'Advisory board e del Collegio dei docenti del Master. In questo senso, di fatto il Master consente di fruire della consulenza dell'Università per progetti di sviluppo locale concreti, di interesse attuale per le Amministrazioni. In questo modo l'investimento formativo del dipendente - o dell'amministrazione che attinge ai fondi per la formazione onde supportarne l'iscrizione - trova del progetto di sviluppo locale un precipitato concreto, specialmente nei casi ove le Amministrazioni sarebbero comunque intenzionate ad avvalersi di professionisti esterni per la redazione di studi di fattibilità, progetti di collaborazione inter-istituzionale o di riorganizzazione dei servizi di competenza, risposta a bandi ecc.

A tal proposito, mi rivolgo agli amministratori oltre che ai dirigenti: perché esternalizzare il progetto o l'elaborato, quando è possibile ottenere (ad un costo certamente inferiore, soprattutto alla luce delle agevolazioni all'iscrizione) risultati migliori, con l'affiancamento di una intera community di esperti, professionisti e accademici, al contempo internalizzando le competenze e formando in concreto il proprio dipendente? Ecco perché il Master si rivolge anzitutto alle amministrazioni, le quali, non dimentichiamolo, sono animate da persone, che ne rappresentano il reale e concreto valore immateriale, il patrimonio su cui si regge l'intera intelligenza istituzionale del governo locale». ■